

«È una giornata radiosa e soleggiata», dice il Professore. Lo slogan più efficace: «L'Unione di tutti»

**l'U**  
OGGI

Fabrizio Gifuni, Maria Amelia Monti sul palco. La Melato: «Questa Finanziaria è la morte dello spettacolo»

# Centomila sotto il segno dell'Unione

Piazza del Popolo stracolma ieri. «È la fortuna di Prodi...». Leader quasi stupiti da tanta partecipazione. «L'abbiamo indetta solo una settimana fa». Bella Ciao e l'Inno di Mameli

di Natalia Lombardo / Roma

**L'UNITÀ DI TUTTI** «La fortuna di Prodi, è incredibile», dice Enzo Bianco gironzolando sul palco davanti ai 100mila in piazza, «guardate che sole! Mi sa che Berlusconi è rimasto a letto a dire "con tutto quello che facciamo per il Vaticano non mi dire che non piove"»,

come lo ha disegnato Giannelli nella vignetta, col maggiordomo che gli apre la finestra». Non piove. Semmai piovono fischi sulla legge elettorale del Polo, o sulle tre I di Berlusconi che Prodi traduce in «irresponsabilità, interesse e incompetenza».

«È una giornata radiosa e... ssoleggiata», struscia la parola il Professore davanti alla folla che scandisce «Romano - Romano» ad intervalli tanto regolari quanto le sonore campane di Santa Maria del Popolo che benedicono o infastidiscono (a seconda) le anime dell'Unione unite. «L'Unione di tutti», è lo slogan efficace come uno spot senza tv.

C'è un sole caldo che ha fatto spogliare come cipolle i centomila manifestanti venuti a Piazza del Popolo da tutta Italia per esserci e gridare, quasi con rabbia, Gli altri leader si sono stretti intorno a Prodi come da accordi Oggi si parla di primarie

«U-nio-ne...U-nio-ne». Una piazza zeppa, debordante al di là delle aspettative dei politici: «L'abbiamo indetta una settimana fa». E quasi quasi il popolo dell'Unione, diverso da quello delle manifestazioni storiche della sinistra, sembra aver fatto un passo avanti rispetto ai singoli partiti, cedendo prima di questi le famose «quote di sovranità», quello slogan che sarebbe dovuto essere un concime dell'Ulivo ma ne è stato un diserbante. «Insomma basta con questa musica - rockeggiante - ma non si può cantare Bella Ciao o Bandiera Rossa?», sbuffa una donna del Sud che ha viaggiato da Torino tutta la notte in pullman. «Eh, che vuoi, con Mastella a fianco vuoi cantare Bella Ciao?», le risponde un'altra sorridendo mentre aspettano il via, fra le canzoni di Battisti, l'onda su onda di Conte e le volate di «Bartali». Insomma, ognuno le proprie cartoline dei valori le tenga un po' nel cassetto, sembra essere la consapevolezza della «piazza di Prodi», accettiamo la contaminazione con gli altri in nome, appunto, dell'unità per mandare a casa un «Berlusconi fai solo Casini» come è scritto sul grande striscione sotto il Pincio. Bella ciao, però, sale autoconvocata dalla folla subito dopo il più ufficiale Inno di Mameli che qualcuno, in piazza, canta a pugno chiuso. Non sarà l'Internazionale ma va bene così.

L'ormai collaudato «Fattore C» che immunizza il Professore è stata una manna dal cielo per coronare il successo della manifestazione all'insegna del giallo, pur fra le tante bandiere rosse dei Ds e di Rifondazione o le Margherite che spuntano come in un prato alla Walt Disney. Giallo come il sole o come il Post-it gigante del «Voglio» bertinottiano piazzato a venti metri dal palco: «Voglio dire a Berlusconi che è scaduto il suo

contratto». Tanto per ricordare a Prodi che alle primarie c'è anche lui, «be' Fausto ha voluto mettere un piccolo contrappeso...», scherza Faloni, occhettiano sul palco insieme a Occhetto. Insieme a D'Alema casual che al suo arrivo viene tuffato nelle braccia dei militanti diessini, così come Piero Fassino; Dini in doppio petto, Bertinotti in pull verde oliva che alla fine bacia tutti: «Una grande manifestazione». Pecoraro Sciano con i saltellatori lauresi al seguito, Giovanna Melandri in arancione, per dire la varietà di stili.

Garbati nel ruolo inusuale gli attori Maria Amelia Monti (con la figlia Marianna) e Fabrizio Gifuni: «Siamo qui come testimonianza», dice l'attore lamentando quel vuoto di cultura, quell'«identikit lasciato in bianco da Pasolini e riempito da Berlusconi». Una testimonianza che vale per i 250mila lavoratori dello spettacolo rappresentati in piazza e nelle parole di Mariangela Melato: «Questa finanziaria è la morte dello spettacolo», dice l'attrice chiedendo ai partiti aiuto nel difendere quella «solida, fragile, grande cosa che si chiama cultura».

Alle dieci e mezza la piazza è piena a metà, ci sono i tanti arrivati da fuori. «Con le bugie Berlusconi viaggia ad alta velocità», ha scritto sul berretto un anziano. I romani la domenica mattina sono più pigri. Poi arrivano e dopo le undici e mezza non c'è più spazio per muoversi. Ma c'è spazio per tutti, appunto. Per gli striscioni dei radicali a fianco dei diessini di Lamezia, anche se Mastella, mentre si fa fotografare con le (poche) bandiere Udeur minaccia: «Se c'è lui io non mi candido...». Lui chi? Pannella. C'è lo spazio per i «senza volto» che scivolano in un corteo corteo contro le primarie («truffa») alle quali concorrono. Ma la «priorità è la casa», dicono nel battibecco con gli «unionisti». C'è il pullman dei giovani del Pdc, c'è Rifondazione che marca terra (con un autobus a due piani) e cielo (con palloncini gialli) e gialli post-it con «voglio» di tutto: «L'Unione vera», o «L'Armata rossa a Arcore», «uno stato laico che investa sulla scuola» ma anche «Voglio Rutelli a pane e cicoria» o «Baget Bozzo crocefisso» e poi «basta campane»: c'è chi va al sodo con «più ballerine e meno nani» e chi è generoso: «Voglio kikiu' po' tutti», fino al grido de «Ari-voglio-l'Ulivo». Sarà Arturo Parisi? È il primo sul palco.

Da mezzogiorno all'una e mezza la piazza ascolta e partecipa anche al momento di silenzio chiesto da Prodi per le vittime del sisma che ha colpito India e Pakistan. Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, illustra le ferite che infliggerà la finanziaria ai Comuni. Il Professore ieri ha tastato la sua leadership, ricevendo la prova del nove come elemento di Unione. Persino il piccolo Baldassar di tre mesi «sostiene Prodi», assicura il padre, ghanese, la mamma è siciliana. Una donna lamenta: «Non ha detto una parola sulle donne». E Romano che dice «sono un candidato alle primarie, ringrazio anche gli altri per il fair play...» riceve ancora il richiamo «unità, unità». Alla fine si affaccia al bordo del palco per la standing ovation. Fassino, Rutelli, Bertinotti e gli altri per un attimo sono tentati ma incerti, poi avanzano insieme. La foto dell'Unione è scattata.



## Nella Margherita si riparla di lista Ulivo Parisi insiste e veglia sul maggioritario

di Rachele Gonnelli / Roma

**PROVE GENERALI** per una lista Prodi? Il Professore non ne vuol neppure sentir parlare: lui per battere la «legge truffa» ha chiamato in piazza insieme all'Unione

centomila persone, domenica. E ha detto chiaro e tondo l'altro giorno, proprio all'Unità online, che è entrato in politica proprio con il maggioritario e con quello vuole finire i suoi giorni. Però, c'è un però. Il colpo di mano del centrodestra sul cambio in corsa della legge elettorale potrebbe anche

andare a segno. E i conti, con questa eventualità, ce li stanno facendo un po' tutti. Tanto che anche Massimo D'Alema, entrando nel backstage della manifestazione a piazza del Popolo ha sottolineato che «il problema non è avere abbastanza franchitiratori in Parlamento per affossare questa legge, il fatto è che aperta una sfida che culminerà solo con le elezioni politiche». Insomma, bisogna vincere in ogni caso e quindi deve essere pronto anche «un piano B». Ma in questo scenario come si deve presentare Romano Prodi? Il primo a porre il tema è stato qualche giorno fa Pierluigi Castagnetti, capogruppo alla Camera della Margherita, prodiano di ferro. «Non è giusto dire che è una proposta fatta solamente per potere candidare Prodi - aveva fatto notare, intervistato da Affaritaliani.it - perché questo problema si risolve sul piano politico.

### LE CAMPANE



◆ Durante la manifestazione e soprattutto durante il discorso di Prodi c'è stato, forse per qualcuno ma non per i manifestanti e l'oratore, un curioso rintocco: le campane. Piazza del Popolo è circondata da chiese. E ieri le campane intorno erano particolarmente intonate ed insistenti. Cosa che non accade sempre venivano rintoccati i quarti. Ogni quarto d'ora le campane a sfondare sulla politica. Alcuni laici (non laicisti) ad un certo punto hanno fischiato.

### I NO PREVENTIVI



◆ L'attacco preventivo della Cdl. A piazza del Popolo ancora semivuota, ben lontani dal discorso di Prodi, arriva alle 10 e 33 di ieri mattina la dichiarazione di Crosetto. «Protestare per una finanziaria che deve passare ancora alla Camera e al Senato mi sembra prematuro. Mi sarei aspettato delle proposte». Guido Crosetto, ha definito la manifestazione, organizzata oggi dall'Unione a Roma «pretestuosa e superflua». A lui si sono aggiunti altri. Superflui.

### RAINEWS24



◆ Oltre alla diretta dalle 11,45 di Raitre, che tante polemiche ha suscitato nel centrodestra, c'è stata anche quella di Rainews 24. La tv satellitare guidata da Roberto Morrione ha seguito i manifestanti passo passo nel loro arrivo in piazza del Popolo così come ha dato tutti i discorsi politici. È servizio pubblico anche questo. Ma su quanto irradiato da Raitre ci sono i soliti noti della Destra pronti a chiedere l'Inquisizione per Di Bella.

ra anche Prodi. Appunto ieri, sempre nel retroscena della manifestazione romana, è tornato a parlare di lista unitaria Franco Marini: «È ovvio che se approvassero questa riforma elettorale si aprirebbe un problema serio sulle forme della candidatura di Romano Prodi». E Marini si è anche detto sicuro che lui e Rutelli decideranno «assieme senza divisioni nella Margherita».

Per la verità non è al futuro che andrebbe coniugata questa frase. E infatti, proprio pochi giorni più in là, in quello stesso recinto di giornalisti e politici sotto il palco di Prodi a piazza del Popolo, è al presente che ne parla qualche giorno fa Pierluigi Castagnetti, capogruppo alla Camera della Margherita, prodiano di ferro. «Non è giusto dire che è una proposta fatta solamente per potere candidare Prodi - aveva fatto notare, intervistato da Affaritaliani.it - perché questo problema si risolve sul piano politico. Nell'eventualità, che non mi auguro, dell'approvazione della legge propongo che al Senato l'Unione si presenti con liste rappresentative dei partiti». Per Castagnetti i nodi da sciogliere sono due: creare una lista unitaria capeggiata da Prodi in tutte le regioni. E cementarla con un vincolo di coalizione forte. Ieri su Repubblica il fedelissimo di Prodi, il prodiano tra i prodiani, Arturo Parisi: «L'unica risposta disponibile, direi l'unica risposta sensata è la lista dell'Ulivo. Tutto il resto è calcolo o tattica elettorale. Mi sembra di vedere intorno a me dei ripensamenti». Tra questi ci sarebbe Franco Marini, stratega del giorno dell'«orgoglio» di Rutelli di qualche mese fa contro la lista Uniti nell'Ulivo. Parisi, tra l'altro, stasera sarà tra i protagonisti della veglia a difesa del maggioritario davanti a Montecitorio. E ci sa-

Paolo Gentiloni pure è un esperto di nuovi assemblaggi politici, sempre all'ombra di Francesco Rutelli, dai tempi in cui era sindaco di Roma alla lista «I democratici» al parlamento europeo fino ad ora. Una cosa è certa, il pour parler tra i due aveva toni calmi e sereni. Perché il «piano B» deve comunque rispondere alla domanda che ieri i centomila in piazza hanno gridato ai leader dell'Unione: unità.